

L'iniziativa

**«Strati della Cultura»
Per cambiare davvero**

Carlo Testini

Responsabile
politiche culturali
dell'Arci



«**NOI CI TROVIAMO DI FRONTE A UNA SITUAZIONE IN CUI LA SPESA PUBBLICA PER LA CULTURA** è da un lato estremamente frammentata fra soggetti amministrativi disparati, dall'altro incredibilmente modesta, considerato il fatto che non arriva neppure allo 0,50% della spesa statale complessiva». Con queste parole Renato Nicolini, straordinario uomo di cultura e assessore innovatore delle politiche culturali della città di Roma tra il 1976 e il 1985, scomparso quest'estate, interveniva ad un convegno organizzato nel 1984 confrontando le policy degli

Stati Uniti e dell'Italia. La situazione, dopo quasi trent'anni, non è cambiata in meglio. Anzi, il dato percentuale della spesa per la cultura è calato ancora, arrivando ad uno scarso 0,3%.

Fino ad un anno fa avremmo potuto dire che la spesa pubblica per la cultura si era spostata in parte sui territori passando attraverso le Regioni e gli altri enti locali. Ora sappiamo bene che il quadro è drammaticamente cambiato. Né ci sono particolari novità concrete per quanto riguarda la messa a punto di un progetto, di una strategia, nazionale e di lungo periodo che definisca una politica per la cultura e la conoscenza che coinvolga Stato, Regione ed enti locali. Eppure secondo un recentissimo rapporto di Unioncamere e di **Symbola**, sono impegnate in queste attività 1 milione e 400 mila persone, la ricchezza prodotta rappresenta il 4,9% del Pil, senza contare l'effetto determinante che queste attività hanno per l'attrazione turistica del nostro Paese e per la promozione dei nostri prodotti nel mondo. Gli occupati nelle attività culturali propriamente dette sono 585.000, a cui vanno aggiunti gli occupati nel Ministero dei Beni e delle attività culturali, nel dipartimento dell'Informazione e dell'editoria della Presidenza del Consiglio, nella direzione generale per la promozione culturale del ministero

degli Esteri, e quanti lavorano nelle attività culturali dei Comuni, delle Province e delle Regioni che sono classificati indistintamente fra i dipendenti pubblici. E dovremmo aggiungere inoltre le persone coinvolte nella gestione delle circa 40 mila organizzazioni del no profit culturale che si aggirano intorno alle 500 mila unità, volontari compresi.

Insomma stiamo parlando di un settore importante, che dovrebbe diventare uno dei pilastri del futuro sviluppo di questo Paese. Lo stesso presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel recente intervento agli Stati generali della cultura del Sole 24 Ore a Roma, ha chiesto con forza che il governo scelga con decisione tra le priorità proprio l'investimento pubblico in cultura, conoscenza, ricerca scientifica. Per questi motivi, l'Arci organizza da oggi all'8 dicembre a Mirandola e Modena il suo appuntamento annuale, «Strati della cultura», in cui confronterà analisi e proposte con i numerosi ospiti che saranno presenti alle tre giornate: operatori del settore, artisti, intellettuali, esponenti delle istituzioni e dei partiti. Sarà anche l'occasione per lanciare il «Manifesto dell'Arci per la cultura», che verrà presentato e discusso in tutta Italia attraverso una lunga carovana culturale.

www.ecostampa.it

